22.V.5

a) LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO UNIVERSITARIO AL SENATO

Questo è *il testo degli articoli del disegno di legge n. 612 approvati in sede referente dalla VI Commissione del Senato, testo provvisorio suscettibile di modifiche in sede di coordinamento. Il disegno di legge comprende complessivamente 63 articoli*

Art. 1.

(*Finalità, funzioni, autonomia delle Università*)

Le Università sono istituzioni di alta cultura, costituite da comunità di docenti e studenti e fornite di personalità giuridica.

Le Università realizzano democraticamente, secondo le cultura, promuovendo ed organizzando la ricerca scientifica anche ai fini della preparazione professionale degli studenti. Esse concorrono, mediante il libero confronto culturale, allo sviluppo generale del paese.

Le Università realizzano democraticamente, secondo le modalità previste dalla presente legge, la propria autonomia scientifica, didattica ed amministrativa ed assicurano insieme con l'attuazione delle esigenze della comunità universitaria, la libertà individuale di ricerca, di studio e di insegnamento.

Art. 2.

(*Accesso alle Università*)

Possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea:

a) i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale;

b) coloro che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età, anche se sprovvisti del diploma di cui alla precedente lettera a), previo accertamento del livello di preparazione culturale e della attitudine agli studi universitari. Tale accertamento, avente valore di esame di Stato, viene effettuato presso il corso di laurea dell'Università cui intendono iscriversi.

I criteri generali dell'accertamento di cui alla precedente lettera b) saranno stabiliti con regolamento da emanarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario.

All'inizio del primo anno di ogni corso di laurea lo studente è tenuto a seguire un corso obbligatorio di orientamento della durata di un trimestre inteso a facilitare l'inserimento degli studenti nei singoli corsi di laurea. Alla fine del corso, viene formulato un giudizio a carattere meramente orientativo, non determinante ai fini del proseguimento degli studi.

Art. 3.

(*Dipartimenti*)

Il dipartimento costituisce la struttura fondamentale dell'Università: esso organizza e coordina le ricerche e gli insegnamenti aventi finalità e caratteristiche comuni; organizza gli studi per il dottorato di ricerca; stabilisce, d'intesa con i Consigli di corso di laurea, i programmi di insegnamento delle discipline comprese nei piani di studio per il conseguimento della laurea; cura unitariamente l'uso dei mezzi e degli strumenti ad esso assegnati.

I Dipartimenti, d'intesa con il Consiglio d'Ateneo, organizzano corsi di preparazione, di specializzazione e di aggiornamento professionale, nonché corsi post-universitari di specializzazione e di perfezionamento. Essi sono altresì centri di educazione permanente per l'aggiornamento culturale dei cittadini.

I dipartimenti sono istituiti con decreto del Rettore dell'Università previa deliberazione del Consiglio di Ateneo.

Ogni docente viene assegnato ad un Dipartimento.

Art. 4.

(*Autonomia del Dipartimento*)

Il Dipartimento determina *autonomamente* la gestione dei fondi assegnati dal Consiglio di Ateneo. Dispone di personale tecnico e ausiliario, nonché di locali ed attrezzature proprie e comuni ai vari insegnamenti.

Il Dipartimento, sentiti i Consigli di corso di laurea interessati, provvede alle richieste per la copertura dei posti e alla chiamata dei docenti, nonché alla richiesta di assegnazione del personale non docente.

Art. 5.

(*Ricerca e didattica nell'ambito del Dipartimento*)

A ciascun docente è garantita, nello svolgimento delle sue funzioni, anche se programmate nell'ambito del Dipartimento, la libertà di studio, di ricerca, di insegnamento, di metodologia e di didattica, ed è assicurata altresì la possibilità di disporre dei mezzi e dei servizi a tal fine necessari.

Ad ogni docente è consentito chiedere il passaggio ad altro Dipartimento le cui discipline egli ritenga siano più affini alle proprie ricerche. Sulla richiesta decide il Consiglio d'Ateneo, previo parere favorevole del Dipartimento nel quale il docente chiede di essere trasferito.

Il Dipartimento può stabilire piani di ricerche comuni con altri Dipartimenti della stessa o di altre Università italiane o straniere.

Art. 6.

(*Consiglio di corso di laurea*)

Il Consiglio di corso di laurea è l'organismo universitario che ha il compito di formulare i piani di studio per il conseguimento della laurea e di approvare quelli autonomamente formulati dagli studenti. Esso può avanzare proposte al consiglio di dipartimento e al consiglio di Ateneo su ogni questione relativa all'organizzazione degli studi.

Con l'istituzione dei dipartimenti e dei consigli di corso di laurea, sono stabilite le facoltà.

Art. 7.

(*Dottorato di ricerca*)

Il dottorato di ricerca è qualifica accademica valutabile nelle carriere scientifiche e di insegnamento. Esso si consegue nel Dipartimento da coloro che dopo la laurea vi abbiano svolto attività di ricerca per almeno un quadriennio e che presentino, a conclusione di essa, risultati di valore scientifico riconosciuto dal Dipartimento stesso.

Gli obiettivi individuali di ricerca sono concordati con il Dipartimento, che ne segue l'attuazione e detta le norme eventualmente necessarie per l'impiego dei mezzi di studio.

L'ammissione per il conseguimento del dottorato di ricerca è subordinata al superamento di un concorso le cui modalità sono fissate dal Dipartimento.

Agli ammessi sono corrisposti, a carico dello Stato, assegni di studio che vengono attribuiti al Dipartimento secondo un piano nazionale.

La continuazione dell'iscrizione al Dottorato e la conseguente erogazione dell'assegno sono condizionate alla verifica annuale della validità delle ricerche in corso.

I liberi ricercatori possono avvalersi delle attrezzature e dei servizi del Dipartimento nei limiti stabiliti dal Dipartimento stesso. Essi possono altresì conseguire il dottorato di ricerca, dopo almeno quattro anni dalla laurea, mediante valutazione di titoli ed espletamento di prove.

Art. 8.

(*Laurea*)

L'Università conferisce la laurea agli studenti che, completato il corso degli studi secondo il piano prescelto, ottengono un giudizio positivo sulla loro preparazione culturale in base alla discussione di un elaborato preparato con l'ausilio dei docenti del Dipartimento.

I tipi di laurea ed il numero degli anni di corso necessari al conseguimento del titolo sono stabiliti per legge.

La laurea ha valore legale su tutto il territorio nazionale.

Art. 9.

(*Insegnamenti e piani di studio*)

Il Consiglio nazionale universitario stabilisce per ciascun tipo di laurea i rispettivi settori di insegnamento e di ricerca del numero minimo dei corsi che gli studenti debbono seguire.

Gli studi necessari per il conseguimento della laurea formano oggetto di uno o più piani indicati dal rispettivo Consiglio di corso di laurea. E' facoltà dello studente proporre all'approvazione del Consiglio stesso un diverso piano di studi culturale e professionale relativa alla laurea prescelta.

La durata dei corsi di cui ai precedenti commi può essere semestrale, annuale o pluriennale.

Art. 10.

(*Valutazione della preparazione degli studenti*)

Il tipo, le modalità e la periodicità delle prove di accertamento per la valutazione della preparazione dello studente sono determinati dal rispettivo Consiglio di Dipartimento.

I risultati relativi ad attività di seminari, esercitazioni e lavori di gruppo integrano il giudizio sulla preparazione del candidato, che deve essere sempre formulato a seguito di prova individuale.

Art. 11.

(*Il docente universitario*)

Al ruolo di docente universitario si accede a mezzo di concorso, cui possono partecipare tutti i cittadini italiani.

La ripartizione dei posti in organico fra gruppi di dipartimenti relativi al medesimo campo di ricerca e successivamente, all'interno di ciascun gruppo, fra i singoli dipartimenti, è disposta, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario, in rapporto al numero degli studenti ed alle esigenze didattiche e di ricerca dei dipartimenti e su loro richiesta.

Il docente di ruolo, dopo aver prestato servizio per almeno un triennio presso un dipartimento, può essere chiamato, su domanda, da un dipartimento di altra università. Ai trasferimenti, da effettuarsi prima dei bandi dei concorsi, non può essere destinata più della metà dei posti disponibili in ciascun dipartimento.

Il trasferimento è disposto con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

I docenti di ruolo sono collocati a riposo al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età.

Il docente di ruolo che abbia superato il sessantacinquesimo anno di età, può chiedere di essere collocato fuori ruolo conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fino al compimento del settantesimo anno di età. Il dipartimento stabilisce le funzioni da attribuire al docente fuori ruolo, previo suo consenso.

Il docente di ruolo può anticipare di due anni il passaggio dalla terz'ultima alla penultima, e dalla penultima all'ultima classe di stipendio, a seguito di concorsi per titoli per un numero di posti pari al 20 per cento del numero dei docenti che hanno maturato l'anzianità per parteciparvi.

Il concorso si svolgerà secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio nazionale universitario.

Il docente universitario non è tenuto a prestare giuramento ed è inamovibile.

Art. 12.

(*Concorsi per docenti universitari*)

Ogni due anni il Ministro della pubblica istruzione bandisce i concorsi per i posti di docente di ruolo disponibili presso singoli dipartimenti, per settori di ricerca e di insegnamento indicati dai dipartimenti interessati.

La commissione giudicatrice è nominata dal Ministro della pubblica istruzione ed è composta da cinque docenti di ruolo dei settori di ricerca e di insegnamento cui si riferisce il concorso, estratti a sorte tra quelli indicati dai dipartimenti in cui il settore di ricerca e di insegnamento è compreso. Ogni dipartimento indica non più di tre docenti.

La commissione formula il suo giudizio sulla base dei titoli presentati e discussi pubblicamente con i candidati; può inoltre richiedere prove sperimentali, per le discipline che lo consentano.

Al termine dei suoi lavori la commissione redige una relazione analitica, in cui sono riportati i giudizi di ciascun commissario sui singoli candidati ed il giudizio conclusivo della commissione, in base al quale essa propone i vincitori, in numero non superiore ai posti messi a concorso.

I dipartimenti chiamano con deliberazione, ai posti messi a concorso, i vincitori, sulla base delle domande presentate.

Il Ministro della pubblica istruzione provvede, con proprio decreto, ad assegnare i posti non ricoperti ai vincitori che non siano stati chiamati.

Oltre ai vincitori la commissione può indicare candidati meritevoli di chiamata, in ordine preferenziale e per un numero non superiore ad un quarto dei posti messi a concorso. In caso di vacanza di posti, i dichiarati meritevoli possono essere chiamati dai dipartimenti secondo l'ordine della graduatoria, entro il biennio successivo alla data in cui venne bandito il concorso.

I concorsi universitari sono banditi nel mese di dicembre ed espletati il 31 luglio successivo. I vincitori prendono servizio con l'inizio del nuovo anno accademico.

Tutti gli atti della commissione sono pubblici.

Art. 13.

(*Valutazione dell'attività scientifica e didattica del docente*)

L'attività scientifica e didattica del docente universitario è valutata da una apposita commissione non prima del terzo e non dopo il sesto anno, a scelta dell'interessato, dalla sua immissione in ruolo.

Tale commissione, unica per la valutazione dei docenti del medesimo settore di ricerca e di insegnamento, è nominata ogni anno dal Ministro della pubblica istruzione ed è composta da tre docenti di ruolo che abbiano già ottenuto la valutazione favorevole di cui al precedente comma, designati da tre dipartimenti affini scelti per sorteggio.

Essa terrà conto del giudizio sull'attività didattica espresso dal dipartimento di cui il docente fa parte.

In caso di giudizio sfavorevole, il docente può chiedere, non prima di tre anni, di essere valutato una seconda volta.

Il passaggio alla classe di stipendio superiore è subordinato al conseguimento del giudizio favorevole.

Art. 13-bis

(*Tempo pieno del docente di ruolo*)

Il docente di ruolo è tenuto ad osservare il tempo pieno.

Egli deve assicurare la sua presenza nell'Università per:

a) le attività di studio e di ricerca;

b) le attività didattiche comuni e di gruppo;

c) gli incontri individuali con gli studenti;

d) l'accertamento della preparazione degli studenti;

e) la partecipazione agli organi collegiali dell'università;

Deve inoltre svolgere ogni altra attività connessa con la sua funzione e qualità di docente.

Per le attività di cui alle lettere b) e c), il docente deve assicurare la sua presenza nell'università per almeno quindici ore settimanali distribuite in non meno di quattro giorni.

Nell'ambito dell'orario previsto dal precedente comma, il Consiglio di corso di laurea determina, d'intesa con i docenti; il tempo minimo disponibile per gli incontri di cui alla lettera c) del secondo comma. Tale orario è reso pubblico.

Il docente di ruolo deve risiedere nel luogo ove ha sede l'Università.

Il docente di ruolo non può esercitare né attività industriali o di commercio, in nome proprio o altrui, né attività professionale privata, fermo restando quanto disposto dal successivo comma dodicesimo; né, salvo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 20, assumere impieghi o svolgere opera di consulenza stabile presso privati o enti pubblici, ovvero rivestire funzioni di amministratore o di sindaco in società che abbiano fini di lucro. Egli non può essere iscritto negli albi professionali.

Il docente di ruolo può essere autorizzato dal Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio di dipartimento, ad assumere attività di insegnamento presso una Accademia militare o altra istituzione di formazione professionale superiore organizzata dall'amministrazione dello Stato.

I dipartimenti possono stipulare con enti pubblici o privati convenzioni, da sottoporre all'approvazione della Giunta di ateneo, per prestazioni o compiti di ricerca che siano ritenuti utili ai fini dell'attività didattica e scientifica. I relativi proventi netti affluiscono al bilancio dell'Università; una quota di essi, non inferiore al trenta e non superiore al sessanta per cento, viene distribuita, con deliberazione della Giunta di ateneo, fra coloro che hanno contribuito allo svolgimento delle prestazioni o alla realizzazione della ricerca.

Nel caso in cui alle prestazioni ed alle ricerche di cui al comma precedente partecipino studenti, il dieci per cento della quota indicata nel comma stesso viene destinato all'Opera Universitaria.

I docenti di ruolo in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione in un albo professionale sono iscritti, a domanda, in elenchi speciali. Le modalità per l'istruzione e la tenuta dell'elenco speciale saranno determinate con regolamento

da emanarsi, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministro della Sanità, per le professioni sanitarie, e con il Ministro di Grazia e Giustizia, per le altre professioni.

Qualora, a giudizio della Giunta di Ateneo, siano riconosciute utili, ai fini didattici e scientifici, attività applicative, anche esterne all'università, per le quali è richiesta la iscrizione negli albi professionali, i docenti di ruolo interessati possono essere autorizzati a svolgerle nell'ambito e nell'interesse del Dipartimento.

I criteri di ripartizione fra università e docente dei proventi relativi alle attività indicate nel comma precedente, sono stabiliti dalla Giunta di ateneo, secondo quanto disposto dal comma nono del presente articolo.

Per le prestazioni previste dai precedenti commi nono e dodicesimo, il docente di ruolo non può percepire complessivamente, nel corso di ciascun anno accademico, emolumenti che superino al netto due volte la somma corrispondente allo stipendio annuale. Il predetto limite vale anche per il rimanente personale universitario che collabori nelle medesime attività.

Il docente che contravvenga ai divieti di cui ai precedenti commi viene diffidato dal Consiglio di ateneo a cessare dalla situazione di incompatibilità e, trascorsi trenta giorni dalla data della diffida senza che la incompatibilità sia cessata, viene dichiarato decaduto dal Ministro della Pubblica Istruzione, su conforme parere del Consiglio nazionale universitario.

Art. 13-ter

(*Indennità di ricerca*)

Ai docenti universitari compete, con effetto dalla data di applicazione della presente legge, un'indennità mensile pari al settanta per cento della retribuzione pensionabile mensile.

Detta indennità è corrisposta con ruoli di spesa fissa, per dodici mesi l'anno, assorbe ogni altra indennità connessa alla funzione di docente, ed è subordinata alla corresponsione dello stipendio.

Art. 14.

(*Aiuti al dipartimento*)

E' istituito il ruolo di aiuti al dipartimento secondo l'organico ed il trattamento economico stabiliti nella Tabella 1, annessa alla presente legge.

Essi hanno il compito di:

a) svolgere attività di ricerca e di studio per la propria preparazione scientifica;

b) assistere gli studenti nei loro studi;

c) collaborare all'attività del dipartimento.

Gli aiuti non possono sostituire i docenti nell'insegnamento.

L'organico degli aiuti di ciascun dipartimento è determinato, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, in rapporto al numero dei docenti e degli studenti ed alla esigenza di ricerca del dipartimento.

Al ruolo di aiuto si accede mediante concorsi nazionali da indire, nel mese di dicembre di ogni anno, dal Ministro della pubblica istruzione, per i posti di aiuto disponibili presso i singoli dipartimenti. I concorsi sono banditi per settore di ricerca, indicati dal Consiglio nazionale universitario sulla base delle richieste dei dipartimenti interessati.

La metà dei posti disponibili è destinata a concorso per soli titoli, riservato ai dottori di ricerca; per l'altra metà, il concorso è per titoli ed esami e possono parteciparvi i laureati.

Le modalità di svolgimento del concorso sono stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario.

I dipartimenti chiamano ai posti messi a concorso i vincitori, sulla base delle domande presentate.

Il Ministro della pubblica istruzione provvede ad assegnare i posti non ricoperti ai vincitori che non siano stati chiamati, tenuto conto delle loro preferenze.

Gli aiuti possono essere trasferiti, su domanda, ai posti disponibili di altri dipartimenti della stessa o di diversa università, previa chiamata dei dipartimenti stessi. I trasferimenti sono effettuati prima del bando dei concorsi.

Dopo otto anni di servizio l'aiuto cessa di appartenere al ruolo ed è trasferito, su sua domanda:

a) o nei ruoli del personale tecnico del dipartimento di provenienza o di altro dipartimento della stessa o di diversa università previo gradimento del dipartimento stesso, anche in soprannumero;

b) o nei ruoli dei professori degli istituti di istruzione secondaria per l'insegnamento delle materie o gruppi di materie indicati dal dipartimento di provenienza;

c) o nei ruoli di altre carriere statali, previo esame-colloquio e limitatamente alle aliquote dei posti di ruolo vacanti da determinare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del Tesoro e con gli altri Ministri interessati.

Per gli aiuti forniti del dottorato di ricerca il periodo di servizio di cui al precedente comma è ridotto a quattro anni.

Art. 15.

(*Iniziativa degli studenti*)

Gli studenti hanno diritto di riunirsi in assemblea, in locali idonei e adeguatamente attrezzati, messi a disposizione dall'Università, e di avvalersi di ogni altro strumento democratico per dibattere e deliberare in ordine ai problemi di loro interesse.

Essi hanno altresì diritto di promuovere incontri ed altre libere attività culturali. D'intesa con la Giunta di Ateneo, gli studenti gestiscono, mediante appositi organismi, esistenti e da costituire, attività ricreative, sportive ed assistenziali.

Gli studenti possono promuovere libere attività di studio, compatibilmente con le esigenze del dipartimento, e proporre la istituzione di corsi in specifici settori di ricerca e di insegnamento, aventi valore uguale a quelli ufficiali.

Essi possono anche proporre il docente o l'esperto responsabile di detti corsi.

Il Consiglio di dipartimento, ove accolga la proposta, provvede alla organizzazione dei nuovi corsi o con docenti della stessa Università o con esperti.

Art. 16.

(*Consiglio di Ateneo*)

La funzione di propulsione e di coordinamento di ciascuna Università spetta al Consiglio di Ateneo.

Il Consiglio di Ateneo è costituito da rappresentanze delle componenti universitarie secondo le seguenti proporzioni:

a) 40 per cento, docenti;

b) 40 per cento, studenti, di cui almeno cinque iscritti al dottorato di ricerca;

c) 15 per cento, aiuti;

d) 5 per cento, personale tecnico, amministrativo, delle biblioteche ed ausiliario.

Inoltre fanno parte del Consiglio di Ateneo tre rappresentanti del Comune in cui ha sede l'Università, tre rappresentanti della Provincia e quattro rappresentanti della Regione, scelti, in modo che sia garantita la rappresentanza delle minoranze, fra personalità del mondo della cultura, del lavoro, dell'economia e delle professioni.

Per l'elezione delle rappresentanze di cui al secondo comma del presente articolo, l'elettorato attivo e passivo spetta ai membri dei Consigli di dipartimento appartenenti alle rispettive categorie.

Il numero complessivo dei membri del Consiglio di Ateneo non può essere inferiore a sessanta, né superiore a centodieci.

Il Consiglio di Ateneo elegge il Rettore tra i docenti di ruolo che ne fanno parte e una Giunta, costituita da un numero di componenti non inferiore al 10 per cento dei membri del Consiglio stesso, secondo le proporzioni indicate nei commi secondo e terzo del presente articolo.

Le competenze già del Senato Accademico e del Consiglio di amministrazione sono attribuite alla Giunta di Ateneo.

Il Consiglio e la Giunta sono presieduti dal Rettore.

Il Rettore e i membri del Consiglio e della Giunta durano in carica un triennio, ad eccezione dei rappresentanti degli studenti che sono eletti annualmente. Per la durata del suo ufficio il Rettore è esentato dall'insegnamento.

Il Consiglio di Ateneo è convocato dal Rettore almeno due volte all'anno o, in via straordinaria, su richiesta di non meno di un terzo dei suoi componenti.

Il bilancio di previsione e il conto consuntivo sono sottoposti dalla Giunta all'esame e all'approvazione del Consiglio.

Art. 17.

(*Consiglio di dipartimento*)

Il Consiglio di dipartimento è costituito da rappresentanze delle componenti universitarie secondo le seguenti proporzioni:

a) 50 per cento, docenti;

b) 30 per cento, studenti, di cui tre iscritti al dottorato di ricerca;

c) 20 per cento, aiuti, tecnici laureati e bibliotecari.

Il numero complessivo dei membri di cui al precedente comma non può essere superiore a trenta.

Il Consiglio elegge, fra i docenti del dipartimento, il direttore; se quest'ultimo fa gia parte del Consiglio, viene sostituito da altro docente, parimenti eletto dal Consiglio stesso.

Il direttore presiede il Consiglio di dipartimento ed ha diritto a voto.

Per le elezioni delle rappresentanze di cui al primo comma del presente articolo, l'elettorato attivo e passivo spetta, rispettivamente, ai docenti assegnati al dipartimento, agli studenti iscritti ai corsi che si svolgono nel dipartimento e, congiuntamente, agli aiuti, ai tecnici laureati e ai bibliotecari appartenenti al dipartimento stesso.

L'elezione dei rappresentanti di ciascuna componente è valida se ha partecipato alla votazione almeno un terzo degli aventi diritto.

Non è consentito far parte di più di un Consiglio di dipartimento.

Il direttore e i membri del Consiglio di dipartimento durano in carica un triennio, ad eccezione dei rappresentanti degli studenti, che sono eletti annualmente.

Alle deliberazioni concernenti le chiamate dei docenti partecipano soltanto i docenti; alle deliberazioni concernenti le chiamate degli aiuti partecipano i docenti e gli aiuti.

Art. 18.

(*Composizione del consiglio di corso di laurea*)

Il Consiglio di corso di laurea è costituito dai docenti del corso di laurea da una rappresentanza degli studenti, pari al 70 per cento del numero dei docenti.

La rappresentanza degli studenti è rinnovata ogni biennio. L'elettorato attivo e passivo spetta agli studenti iscritti al corso di laurea, esclusi i fuori corso da oltre due anni. L'elezione è valida se ha partecipato alla votazione almeno un terzo degli aventi diritto.

Il Consiglio è presieduto da un docente di ruolo eletto annualmente dal Consiglio stesso.

Art. 19.

(*Costituzione, adunanze e deliberazioni degli organi collegiali delle Università*)

La partecipazione degli studenti agli organi dell'Università è libera.

Gli studenti possono decidere la loro partecipazione anche successivamente alla costituzione di detti organi.

L'eventuale non partecipazione degli studenti non invalida la costituzione degli organi stessi.

Per la validità delle adunanze degli organi collegiali delle Università occorre, in prima convocazione, la presenza della maggioranza dei componenti; in seconda convocazione è sufficiente la presenza di un terzo dei componenti.

Le deliberazioni sono adottate a *maggioranza dei presenti*.

Art. 20.

(*Le incompatibilità*)

Sono collocati fuori ruolo per tutta la durata del mandato, della carica o dell'ufficio i docenti:

1) che siano chiamati a far parte del Governo nazionale;

2) che siano membri del Parlamento;

3) che rivestano la carica di Presidente o di assessore di Giunta Regionale;

4) che rivestano la carica di Presidente di amministrazione provinciale;

5) che rivestano la carica di Sindaco di comune capoluogo di provincia;

6) che siano Presidente o amministratori delegati di istituti pubblici assicurativi, bancari, assistenziali e previdenziali e di ogni altra impresa pubblica o a preminente partecipazione pubblica a carattere nazionale o regionale.

Sono altresì collocati fuori ruolo di docenti che ricoprano altri uffici presso enti pubblici o privati, o presso organismi internazionali che possono limitare il pieno adempimento dei loro compiti didattici e scientifici universitari. Il giudizio su tali situazioni è dato dal Ministro della pubblica istruzione su parere conforme del C.N.U.

Il periodo trascorso fuori ruolo è considerato utile ai fini della progressione economica e del trattamento di quiescenza e di previdenza.

Il collocamento fuori ruolo decorre dall'inizio dell'anno accademico successivo a quello in cui si è verificata la situazione per la quale è previsto il collocamento stesso.

I docenti collocati fuori ruolo possono effettuare presso le Università, senza alcun compenso, attività di ricerca e corsi liberi non aventi valore legale.

Essi possono partecipare ai Consigli di dipartimento, di corso di laurea e di ateneo, quando non siano trattati argomenti riguardanti chiamate di docenti.

Durante il periodo di collocamento fuori ruolo ai docenti di cui ai numeri 1), se membri del Parlamento.

Art. 21

(*Attribuzioni del Consiglio nazionale universitario*)

Al Consiglio nazionale universitario è affidato il compito di coordinamento generale delle autonomie universitarie anche ai fini di contribuire alla elaborazione del programma nazionale di sviluppo delle università.

Il Consiglio nazionale universitario:

a) formula proposte e, su richiesta del Ministro della pubblica istruzione, esprime pareri in ordine ai problemi dell'organizzazione universitaria;

b) esercita le attribuzioni già demandate in materia universitaria al Consiglio superiore della pubblica istruzione, purché compatibili con la presente legge;

c) esprime *parere obbligatorio* sulla ripartizione *dei fondi assegnati* alle Università a carico del bilancio dello Stato. Il Ministro della pubblica istruzione, qualora si discosti da detto parere, provvede con decreto motivato;

d) presenta annualmente una relazione al Ministro della pubblica istruzione, che ne cura la trasmissione al Parlamento.

Entro tre mesi dalla sua prima composizione, il Consiglio nazionale universitario adotta, a maggioranza assoluta dei componenti, il regolamento per la disciplina delle modalità di svolgimento delle proprie attività. Il regolamento è approvato con decreto del Presidente della Repubblica.

La prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione è soppressa.

Art. 22

(*Composizione del Consiglio nazionale universitario*)

Il Consiglio nazionale universitario è composto:

a) di un rappresentante di ciascuna Università con almeno cinquemila studenti, eletto dal Consiglio di ateneo;

b) di quindici membri eletti con voto diretto, segreto e limitato, dai componenti dei Consigli di ateneo di tutte le Università, riuniti in collegio unico nazionale;

c) di sei membri, anche non parlamentari, designati tre dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica;

d) di sei membri designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

e) di tre membri designati dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Presso il Consiglio nazionale universitario sono istituite commissioni consultive di settore, secondo le affinità determinate dallo stesso Consiglio. Tali commissioni, composte di non meno di sette e di non più di undici membri, sono elette dai Consigli di dipartimento dichiarati affini. Esse elaborano proposte relative ai vari settori, da sottoporre all'esame del Consiglio nazionale universitario, ed esprimono i pareri che vengono loro richiesti, a norma del regolamento previsto dal penultimo comma del precedente art. 21.

Il Consiglio nazionale universitario è presieduto dal Ministro della pubblica istruzione ed elegge, nel suo seno, il vice presidente.

I membri del Consiglio nazionale universitario durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili; i docenti membri del Consiglio stesso sono esentati dall'insegnamento per la durata della carica.

Il Consiglio nazionale universitario dispone dei mezzi e dei servizi necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di sua competenza.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è stabilita la indennità per i membri del Consiglio nazionale universitario.

Tutte le deliberazioni del Consiglio nazionale universitario sono pubbliche.

Art. 23

(*Progetto di piano quinquennale di ateneo*)

Ogni Università redige un progetto di piano quinquennale di sviluppo nel quale sono indicate le esigenze dell'ateneo in relazione al prevedibile incremento della popola-

zione studentesca e alle necessità didattiche e scientifiche.

Il progetto di piano contiene anche un programma edilizio, un programma finanziario, con l'indicazione di eventuali fonti non statali di finanziamento, nonché proposte motivate di variazione degli organici.

Il progetto di piano quinquennale, concordato con quelli delle altre Università della stessa regione, è sottoposto, con il parere del Consiglio regionale, al Consiglio nazionale universitario per il coordinamento ai fini del programma nazionale universitario.

Art. 24

(*Programma quinquennale universitario*)

In concomitanza con la presentazione del programma economico nazionale, il Governo presenta al Parlamento un programma quinquennale di sviluppo delle Università. Il programma è approvato con legge.

Il programma è redatto sulla base dei progetti di piano quinquennale di ateneo di cui al precedente articolo 23 e prevede le Università statali da istituire e le Università libere da riconoscere, con l'indicazione delle spese di competenza dello Stato occorrenti nel quinquennio. Un'apposita voce di spesa deve riguardare l'edilizia universitaria.

Il programma contiene indicazioni atte a realizzare l'abbassamento del rapporto, differenziato per Dipartimenti, fra numero dei discenti e numero dei docenti, in modo da pervenire progressivamente (*E. rimasto da decidere il rapporto ottimale che i socialisti hanno indicato come* 1:10) e ad individuare, per le singole sedi universitarie, le dimensioni che ne garantiscano la massima efficienza. Qualora il numero medio degli studenti di una Università abbia superato, negli ultimi cinque anni, il limite di ventimila, il programma indica i provvedimenti da adottarsi e i criteri per la loro graduale applicazione.

Il programma imposta altresì lo sviluppo della ricerca scientifica nelle Università ed il suo coordinamento con la attività svolta da altri organismi pubblici di ricerca, al fine di realizzare nelle Università le basi fondamentali del progresso scientifico.

Il programma formulato dal Consiglio nazionale universitario è trasmesso al Comitato interministeriale per la programmazione economica dal Ministro della pubblica istruzione, con le proprie osservazioni, e quindi sottoposto alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 25

(*Termini*)

I pareri richiesti al Consiglio regionale sul progetto di piano quinquennale di ateneo, ed al Comitato interministeriale per la programmazione economica sul programma quinquennale universitario, a norma rispettivamente del terzo comma dell'articolo 23, e dell'ultimo comma dell'articolo che precede, sono espressi nel termine perentorio di novanta giorni. Se detto termine decorre senza che tali pareri siano stati espressi, essi si intendono dati in senso conforme.

Art. 26

(*Periodi retribuiti, per studi fuori del dipartimento, e di congedo non retribuito*)

Al docente di ruolo, dopo ogni sette anni di attività continuativa prestata successivamente all'entrata in vigore della presente legge, può essere consentito, dalla Giunta di ateneo, di svolgere, nel corso di un unico anno accademico, uno o due periodi di studio, retribuiti e di durata non superiore a dodici mesi, presso un altro dipartimento o istituto italiano o straniero. Le modalità per l'esercizio di tale facoltà saranno stabilite con regolamento ministeriale, su parere del Consiglio nazionale universitario.

Compatibilmente con le esigenze del dipartimento, il docente può ottenere, con il consenso del Consiglio di dipartimento e della Giunta di ateneo, nel corso di un decennio, uno o due periodi di congedo per lo svolgimento di attività di consulenza presso enti e organismi internazionali o presso pubbliche amministrazioni. Durante detti periodi che non sono retribuiti ma computabili ai fini della progressione economica e dei trattamenti di previdenza e di quiescenza, il docente ha facoltà di svolgere attività di ricerca nel dipartimento.

I periodi di cui al presente articolo non possono superare complessivamente, in un decennio, diciotto mesi.

Art. 27

(*Anno accademico*)

L'anno accademico ha inizio il 16 ottobre e termina il 15 ottobre dell'anno successivo.

I corsi di orientamento di cui all'articolo 2, ultimo comma, della presente legge sono anticipati al 15 settembre.

La data di inizio dei corsi annuali o pluriennali è fissata al 16 ottobre; quelle dei corsi semestrali, al 16 ottobre o al 16 febbraio.

Art. 28

(*Modalità di attuazione della partecipazione e pubblicità degli atti*)

Con regolamento emanato dal Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio nazionale universitario, sono stabilite le modalità per le elezioni di cui agli articoli 16, 17, 18, 22, primo comma, lett. a), b), e secondo comma.

Le elezioni si svolgono con voto diretto limitato e segreto.

L'elezione è valida se ha partecipato alla votazione un terzo degli aventi diritto.

Le elezioni hanno luogo nei trenta giorni anteriori alla scadenza delle rappresentanze in carica.

In caso di dimissioni, incompatibilità o impossibilità dei membri eletti a partecipare con continuità ai lavori del collegio, subentrano nell'ordine coloro che hanno riportato il maggior numero di voti.

Alla elezione del Rettore si provvede entro un mese dalla vacanza della carica.

Le sedute del consiglio di ateneo sono pubbliche, tranne quelle in cui si trattino questioni relative a casi personali.

Tutti gli atti degli organi deliberativi delle Università sono pubblici. Le modalità relative alla loro pubblicazione sono stabilite dal Regolamento di cui al primo comma del presente articolo.

Art. 29

(*Gestione contabile e controlli*)

Le Università hanno autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile. Non è consentita la gestione di fondi fuori bilancio.

Presso ogni Università è istituito un collegio di revisori dei conti per il controllo contabile sull'attività finanziaria della Università e dei singoli dipartimenti.

Il collegio, che dura in carica tre anni e non può essere confermato, è composto di tre membri di cui due nominati dal Ministro della pubblica istruzione e uno dal Ministro del Tesoro con funzione di presidente.

La gestione finanziaria delle Università è sottoposta al controllo della Corte dei Conti, che lo esercita a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Art. 30

(*Diritto allo studio*)

In riconoscimento della rilevante funzione sociale e di propulsione dello sviluppo del Paese che assume la formazione culturale, scientifica e professionale dello studente ed allo scopo di consentire un adeguato impegno di studio, vengono predisposte le misure necessarie ad una effettiva attuazione del diritto allo studio mediante:

a) esonero da tasse e contributi scolastici;

b) erogazione, a titolo di presalario, di assegni di studio, in aggiunta alle provvidenze di cui alla lettera a);

c) creazione di adeguate attrezzature scolastiche e organizzazione di servizi intesi a favorire la vita comunitaria, con speciale riguardo a alloggi, mense, assistenza sanitaria anche preventiva, impianti sportivi e ricreativi, cooperative librarie.

A tali fini, nel programma quinquennale di cui all'articolo 24 vengono indicati i mezzi finanziari occorrenti.

Per le provvidenze di cui alla lettera b) del primo comma, il piano stabilisce i criteri per la loro attribuzione, indicando gruppi di reddito, nell'ambito dei quali e secondo l'ordine di successione, viene data precedenza al merito.

Fino all'approvazione del primo piano quinquennale valgono le norme di cui alla legge 21 aprile 1969, n. 162.

Art. 31

(*Assegni di studio*)

Lo stanziamento per assegni di studio in applicazione dell'articolo 31 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e successive modificazioni, è aumentato, rispetto allo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970, in ragione di:

milioni 10.000 per l'anno 1970; (1)
milioni 20.000 per l'anno 1971;
milioni 30.000 per l'anno 1972;
milioni 40.000 per l'anno 1973.

(1) Una proposta di legge socialista presentata al Senato rende immediatamente disponibili i 10 miliardi attualmente bloccati nel fondo globale in attesa della legge di riforma universitaria.

Art. 32

(*Studenti lavoratori*)

Le università organizzano, per gli studenti, forme di attività didattica e di ricerca aventi dignità scientifica pari a quelle dei corsi ordinari.

Le modalità di svolgimento di tali attività sono stabilite dal Consiglio di dipartimento, d'intesa con il Consiglio di corso di laurea.

Gli studenti lavoratori che debbano sostenere prove di esame, hanno diritto a permessi giornalieri retribuiti.

Essi inoltre, qualora non siano già in possesso di diploma di laurea, hanno diritto ai fini della conclusione dei loro studi, ad un congedo straordinario non retribuito, secondo le disposizioni dell'articolo 77, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per un periodo di tempo continuativo non superiore ad un anno. Per la durata dell'anzidetto congedo straordinario, l'Opera universitaria si sostituisce al datore di lavoro nel versamento dei contributi di legge agli enti previdenziali ed assistenziali. Gli studenti di cui sopra hanno diritto al presalario a condizione che si trovino in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Le opere universitarie per gli studenti lavoratori dispongono particolari provvidenze di natura finanziaria anche sotto forma di prestiti d'onore, e possono altresì stipulare, con gli studenti stessi, contratti per attività lavorative ad orario ridotto da svolgere all'interno dell'università.

Art. 33

(*Corsi di formazione pedagogica e didattica per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento secondario*)

Le università organizzano corsi annuali, per laureati, di formazione pedagogica comprendente il tirocinio didattico, per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento secondario di primo e secondo grado.

La preparazione dei corsi di cui al comma precedente è di competenza del dipartimento attinente alle scienze educative in accordo con gli altri dipartimenti interessati.

I predetti corsi si concludono con una prova di accertamento che ha valore di esame di Stato di abilitazione professionale.

Con apposito regolamento sono determinati i criteri di ammissione ai corsi e le modalità del loro svolgimento, nonché le prove culturali e professionali relative al tipo di abilitazione cui il candidato aspira.

Art. 34

(*Collaborazione universitaria internazionale*).

Le università, per attuare una collaborazione internazionale ai fini della ricerca e dell'insegnamento, sono autorizzate:

a) a procedere, in riferimento all'ammissione a corsi e al conferimento di titoli di studio, al riconoscimento, previ accertamenti, dei corsi seguiti, degli esami superati, dei diplomi di laurea e dei titoli accademici conseguiti presso università e istituti universitari e post-universitari di altri Paesi anche nei casi in cui l'equiparazione non sia stabilita da convenzioni internazionali;

b) a facilitare con opportuni provvedimenti anche di carattere finanziario gli scambi di docenti, di studenti, di documentazioni e di strumenti didattici e di ricerca con università, facoltà, dipartimenti e istituzioni universitarie e post-universitarie di altri Paesi.

c) a concedere agli studenti la possibilità di svolgere, previo assenso dei Consigli di dipartimento e di corso di laurea, parte dei loro piani di studio presso università di altri Paesi;

d) a riconoscere ai fini del conseguimento del dottorato di ricerca l'opera prestata presso università e istituti universitari e post-universitari di altri paesi.

Art. 35

(*Docenti associati e lettori di lingua straniera*)

Per lo svolgimento di attività didattiche e scientifiche non sostitutive degli insegnamenti da esso impartiti, il Dipartimento può associare, in un numero non superiore ad un decimo dei propri docenti di ruolo, studiosi, anche stranieri, i quali sono assunti con contratto, non rinnovabile immediatamente, di durata non superiore a tre anni.

Il compenso per l'attività del docente associato è fissato dall'Università, su proposta dei dipartimenti interessati.

I docenti associati di cittadinanza italiana non possono insegnare, come docenti di ruolo, in altri dipartimenti.

Per i lettori di lingua straniera valgono le condizioni giuridiche ed economiche vigenti all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 36

(*Supplenze*)

Nei casi in cui, per giustificato motivo, un corso di insegnamento non possa essere tenuto regolarmente dal docente di ruolo titolare, può essere consentita una supplenza, di durata non superiore all'anno accademico, da conferire ad un docente di ruolo della stessa università, ovvero ad un docente associato, ovvero ad uno studioso dichiarato meritevole di chiamata a norma dell'art. 12, comma settimo, della presente legge.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. A

(*Libera docenza*)

Gli esami di abilitazione alla libera docenza sono aboliti.

Art. B

(*Accesso all'Università dei diplomati degli Istituti secondari superiori di durata quadriennale*)

Fino all'attuazione della riforma dell'istruzione secondaria superiore, i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quadriennale, ivi compresa l'istruzione artistica, possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea, dopo la frequenza, con esito positivo, di un corso annuale a carattere secondario propedeutico agli studi universitari, da organizzare, in ciascuno capoluogo di provincia, dai Provveditori agli studi d'intesa con le Università, che ne assumono la direzione e la responsabilità didattica.

Art. C

(*Prima costituzione dei dipartimenti*)

Con l'inizio dell'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge o comunque non oltre nu anno dalla stessa data in ogni Università sono costituiti i Dipartimenti secondo le norme fissate dall'art. 3 e in relazione agli insegnamenti impartiti in ciascun ateneo.

In caso di inadempienza interviene il Ministro della pubblica istruzione, sentito il C.N.U.

Con la costituzione dei Dipartimenti sono soppressi gli istituti universitari.

Art. D

(*Composizione numerica dei consigli di ateneo per ciascuna Università*)

Nella prima applicazione della presente legge il Ministro della pubblica istruzione determina, per ciascuna Università, il numero complessivo dei membri del Consiglio di Ateneo entro i limiti stabiliti dal quinto comma del precedente articolo 16.

Art. E

(*Prima applicazione delle norme sulle incompatibilità*)

Nella prima applicazione della presente legge, le opzioni relative alle incompatibilità di cui al precedente articolo 20 vanno esercitate entro quindici giorni dal rinnovo del mandato, ufficio o carica e, comunque, non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Il collocamento fuori ruolo decorre dall'inizio dell'anno accademico successivo alla data in cui tali opzioni sono esercitate.

Art. F

(*Prima costituzione del Consiglio nazionale universitario; istituzione del Consiglio superiore dell'istruzione secondaria ed elementare*)

Il Consiglio nazionale universitario è costituito e inizia a funzionare non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Si prescinde dal parere del Consiglio nazionale universitario fino a quando esso non sarà costituito.

La sezione seconda e la sezione terza del Consiglio nazionale della pubblica istruzione costituiscono, rispettivamente, la sezione prima e la sezione seconda del Consiglio superiore dell'istruzione secondaria ed elementare, continuando, fino a nuovo ordinamento, ad esercitare le loro funzioni con le norme vigenti all'entrata in vigore della presente legge.

I presidenti delle due sezioni saranno eletti dai componenti le sezioni stesse, nel proprio seno (3).

(3) Si tratta della prima norma della auspicata riforma dell'attuale Consiglio Superiore (sezione secondaria e sezione elementare).

Art. G

(*Termine per le prime elezioni degli organi universitari*)

Entro tre mesi dalla scadenza dei termini di cui all'articolo C, primo comma, si procede all'elezione degli organi delle singole Università a norma della presente legge.

Art. H

(*Opzioni*)

Ai professori universitari i quali abbiano già conseguito la nomina ad ordinarie alla data di entrata in vigore della presente legge e che, entro sei mesi dalla stessa data, non optino per la condizione di docente unico a tempo pieno, non si applicano le norme contenute nei commi settimo e... del precedente articolo 13-bis. Detto termine decorre, per i menzionati docenti che siano collocati fuori ruolo a mente di quanto disposto dall'articolo E della presente legge, dalla data di cessazione della situazione di incompatibilità.

L'esonero di cui al comma precedente importa l'esclusione dall'indennità di pieno tempo, nonché dal diritto elettorale attivo e passivo in ordine alla nomina degli organi accademici e delle commissioni giudicatrici dei concorsi. La retribuzione dei docenti che si avvalgono del predetto esonero rimane quella del coefficiente raggiunto al momento dell'opzione, con il solo riconoscimento degli scatti periodici di anzianità.

I docenti sopra considerati, entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, possono chiedere di rientrare nella condizione di docente unico a tempo pieno, con esclusione della ricostruzione della carriera.

I docenti di cui al secondo comma devono assicurare la propria presenza nelle Università per almeno quindici ore settimanali, distribuite in non meno di quattro giorni, per le attività di studio, di ricerca e didattiche, comuni e di gruppo, per gli incontri individuali con gli studenti e le altre prestazioni scientifiche ed educative che saranno concordate all'inizio di ogni anno accademico fra professore interessato e dipartimento presso il quale egli è collegato.

I predetti docenti non possono avvalersi delle strutture universitarie per attività professionali, né partecipare alla ripartizione di proventi universitari di qualsiasi genere e sono collocati in pensione al termine dell'anno accademico in cui compiono il sessantacinquesimo anno di età.

b) Testo della legge del 11-12-1969 n. 910

PROVVEDIMENTI URGENTI PER L'UNIVERSITA'

Art. 1

Fino all'attuazione della riforma universitaria possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea: a) i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale, ivi compresi i licei linguistici riconosciuti per legge, e coloro che abbiano superato *i corsi integrativi previsti dalla legge* che ne autorizza la sperimentazione negli istituti professionali; b) i diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici che abbiano frequentato, con esito positivo, *un corso annuale integrativo*, da *organizzarsi dai provveditorati agli studi*, in ogni provincia, sotto la responsabilità didattica e scientifica delle Università, sulla base di disposizioni che verranno impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli studenti che frequentano gli anzidetti corsi annuali integrativi, hanno diritto se obbligati al rinvio del servizio militare a mente delle vigenti disposizioni in materia.

Fino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore, ai diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici continuerà ad essere consentita l'iscrizione ai corsi di laurea per i quali è prevista l'ammissione dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge; per lo stesso periodo di tempo si applicheranno, inoltre, le disposizioni del decreto legge 22 dicembre 1968, n. 1241, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 8, concernente l'iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero.

Il personale docente negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, cui sia affidato l'insegnamento nei corsi di cui al primo comma, *lettera b*), del presente articolo, può essere esonerato, per un corrispondente numero di ore, dai normali obblighi d'insegnamento. L'eventuale eccedenza sull'orario d'obbligo è retribuita nella misura di *un diciottesimo dello stipendio in godimento*, per ogni ora settimanale e per la effettiva durata del corso.

Indipendentemente dal titolo di istruzione secondaria superiore posseduto, *chiunque sia fornito di laurea* può iscriversi ad altro corso di laurea.

Il termine per le iscrizioni degli studenti alle Università di cui al presente articolo è fissato, per l'anno accademico 1969-1970, al 31 dicembre 1969.

Art. 2

Per l'anno accademico 1969-1970, lo studente può predisporre un piano di studio diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabiliti.

Il piano è sottoposto, non oltre il mese di dicembre, alla approvazione del *consiglio di facoltà*, che decide tenuto conto delle esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale dello studente.

Art. 3

Gli studenti che fruiscono dell'assegno di studio previsto dalla legge 21 aprile 1969, n. 162, sono esonerati dal pagamento delle tasse, soprattasse, diritti di segreteria e contributi scolastici di ogni genere.

Art. 4

Agli incaricati di insegnamento nelle Università o negli Istituti di istruzione universitarie, ivi comprese le scuole di specializzazione e di perfezionamento, in entrambi gli anni accademici 1968-69 e 1969-70, l'incarico è prorogato a domanda, da presentarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'anno accademico 1970-71, salve le ipotesi di anticipata cessazione previste dal secondo comma dell'articolo 10 della legge 24 febbraio 1967, n. 62.

Per l'applicazione del precedente comma agli assistenti di ruolo è sufficiente che l'incarico sia stato conferito per l'anno accademico 1969-70.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli incarichi conferiti ai professori universitari straordinari e ordinari.

Il termine per la validità delle terne dei vincitori di concorso a cattedra universitaria previsto dalla vigente legislazione è prorogato di un anno.

Art. 5

Con effetto dal 31 ottobre 1969, gli articoli 8 e 28-ter, ultimo comma, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con modificazioni dalla legge 24 giugno 1950, n. 465, e successive modificazioni, sono abrogati.

Fermo quanto disposto dai commi primo e secondo dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1958, n. 349, quali risultano sostituiti nell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, l'assistente ordinario non libero docente è assegnato alla seconda e alla prima classe di stipendio al compimento, rispettivamente, del sesto e del quarto anno di appartenenza alla classe precedente.

All'assistente ordinario non libero docente, all'atto del conseguimento della seconda classe di stipendio, si applicano le disposizioni in vigore per gli assistenti ordinari liberi docenti.

Il periodo di servizio, prestato dall'assistente ordinario non libero docente nella terza classe di stipendio in eccedenza a quello richiesto dal secondo comma del presente articolo per l'assegnazione alla seconda classe di stipendio, è utile ai fini del passaggio alla prima classe.

Art. 6

La maggiore somma da iscriversi nell'anno 1970, in applicazione dell'articolo 28 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, è aumentata di *lire 5 miliardi*.

Art. 7

Alla spesa derivante all'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1970 prevista in lire 8 miliardi, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provveder, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.